

editoriale

di cesare bonasegale

N° 79 - Dicembre 2013

Un corso di educazione di base per cinofili promosso da una casa di mangimi. La numerosa adesione dimostra l'effettivo bisogno di simili iniziative di cui l'ENCI dovrebbe essere il principale promotore.

Non so da quale Organo di Governo e con quale strumento di legge, è stata revocata la proibizione d'accesso nei ristoranti (e immagino anche in altri pubblici esercizi) ai cani che siano al guinzaglio e con museruola.

Quella della museruola è una invereconda pantomima: negli ultimi vent'anni quanti cani avete visto portare la museruola (intendo effettivamente sul muso ... e non appesa al collo)? Io forse ne avrò visti due o tre!. Perché chi sa di avere un cane mordace non se lo porta a spasso... con o senza museruola, tanto meno al ristorante! I malaugurati e sporadici incidenti dovuti alle morsicature, sono invariabilmente provocati da cani fuori controllo (randagi) o nell'ambito del loro territorio (nel giardino, nel cortile, o fra le mura di casa) e praticamente mai al guinzaglio del proprio padrone, in strada o in luoghi pubblici.

Quindi la prescrizione della museruole è solo ipocrisia.

Il vero problema è un altro: chi insegna ai proprietari dei cani come educarli così che il loro comportamento al ristorante non provochi disagi agli altri avventori?

Sono reduce da manifestazioni zootecniche in cui erano presenti quelli che dovrebbero rappresentare l'élite della cinofilia: ebbene era stupefacente la mancanza di cognizioni pratiche di come gestire adeguatamente un cane in pubblico. Ed allorché davo suggerimenti pratici su come evitare che il cane festoso salti addosso agli astanti, o su come condurlo al guinzaglio senza che tiri come un forsennato ed altre indicazioni che sono l'a-bi-ci dell'educazione cinofila ... ebbene i miei interlocutori mi guardavano trasognati nel constatare l'efficacia di quanto dicevo loro. E mi ringraziavano con espressioni colme di gratitudine.

Ho letto su un giornale che un centro commerciale di floricoltura nei pressi di Milano –

che ha anche un reparto riservato a mangimi per cani e gatti – metteva educatori cinofili a disposizione dei visitatori per illustrare gli elementi di base su come gestire appropriatamente il loro cane.

E sono andato a vedere.

Nulla di speciale: un educatore cinofilo ha fatto una dimostrazione generica, invitando una trentina di proprietari presenti coi loro cani (di cui cinque o sei erano di razza e tutti gli altri meticci) a tornare il giorno seguente per partecipare ad una seduta collettiva in cui spiegare gli elementi di base dell'addestramento.

La parcella prevista era di 50 Euro per cane.

L'educatore aveva tutta l'aria di essere competente e buon comunicatore (anche se personalmente non ero d'accordo su tutto quel che ho sentito); il programma era anche troppo ambizioso, affrontando non solo i principi fondamentali dell'educazione di base, ma anche le possibili soluzioni di comportamenti devianti.

Ma tutto ciò induce un'ovvia considerazione:

Se una generica giornata di educazione di base, sponsorizzata da una casa produttrice di mangimi presso un centro botanico, è tanto interessante da far sborsare 50 Euro ad una trentina di proprietari, vuol dire che esiste un concreto bisogno di educare i cani dei cittadini ... e la visone dei comportamenti dei cani accorsi all'appello era la più evidente dimostrazione di tale necessità.

Ma allo stesso tempo ciò sottolinea la sordità dell'ENCI che più di ogni altro ha la competenza ed il dovere di promuovere l'educazione cinofila, attivando le sue strutture periferiche affinché si mettano a disposizione delle pubbliche amministrazioni locali.

E così facendo, l'ENCI attuerebbe indirettamente il più efficace programma di conversione della popolazione canina a favore del cane di razza... ovvero il principale motivo d'esistere dell'Ente cinofilo nazionale.